

MI
TO

Settembre
Musica

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

04_21 settembre 2014
Ottava edizione

Torino
Teatro Regio

Orchestra e Coro del Teatro Regio
Gianandrea Noseda direttore
Claudio Fenoglio maestro del coro
Erika Grimaldi soprano
Daniela Barcellona contralto
Piero Pretti tenore
Mirco Palazzi basso

Sabato 13.IX.2014
ore 21

Rossini
Respighi



Un progetto di



Realizzato da

Fondazione per
la Cultura Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival

INTESA  SANPAOLO



Sponsor



Media partner

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA



Sponsor tecnici



FAZIOLI



IGPDecaux
comunicazione esterna

THE WESTIN
PALACE
MILAN



MISTO
Carta da fonti gestite
in maniera responsabile
FSC® C009614
www.fsc.org



European
Festival
Association
www.efa-sef.eu
Member dell'Associazione
Europea dei Festival

Gioachino Rossini

(1792-1868)

Ouverture da *Guglielmo Tell*

Ottorino Respighi

(1879-1936)

Rossiniana, suite per orchestra

Capri e Taormina (Barcarola e Siciliana)

Lamento

Intermezzo

Tarantella "puro sangue" (con passaggio della Processione)

Gioachino Rossini

Stabat Mater per soli, coro e orchestra

Stabat Mater dolorosa (soli e coro)

Cujus animam gementem (tenore)

Quis est homo qui non fleret (soprano e contralto)

Pro peccatis suae gentis (basso)

Eja Mater, fons amoris (basso e coro)

Sancta Mater, istud agas (soli)

Fac ut portem Christi mortem (contralto)

Inflammatum et accensum (soprano e coro)

Quando corpus morietur (coro)

Amen (coro)

Orchestra e Coro del Teatro Regio

Gianandrea Noseda, direttore

Claudio Fenoglio, maestro del coro

Erika Grimaldi, soprano

Daniela Barcellona, contralto

Piero Pretti, tenore

Mirco Palazzi, basso

*In collaborazione con
Teatro Regio*

Stabat Mater

Stabat Mater dolorosa
juxta crucem lacrimosa,
dum pendeat Filius.

Cujus animam gementem,
contristatam et dolentem,
pertransiuit gladius.
O quam tristis et afflicta
fuit illa benedicta
Mater Unigeniti!
Quae moerebat et dolebat,
et tremebat, dum videbat
nati poenas inclyti.

Quis est homo qui non fleret,
Christi Matrem si videret
in tanto supplicio?
Quis non posset contristari,
piam Matrem contemplari
dolentem cum Filio?

Pro peccatis suae gentis
vidit Jesum in tormentis,
et flagellis subditum.
Vidit suum dulcem natum
moriendo desolatum,
dum emisit spiritum.

Eja Mater, fons amoris,
me sentire vim doloris
fac ut tecum lugeam.
Fac ut ardeat cor meum
in amando Christum Deum,
ut sibi complaceam.

Sancta Mater, istud agas,
Crucifixi fige plagas
cordi meo valide.
Tui nati vulnerati,
tam dignati pro me pati,
poenas mecum divide.
Fac me vere tecum flere,
crucifixo condolere,
donec ego vixero.

Addolorata, in pianto
stava la Madre accanto alla croce
a cui era appeso il Figlio.

La sua anima gemente,
rattristata e dolente
era trafitta da una spada.
O quanto era triste e afflitta
la Madre benedetta
dell'Unigenito!
Piangeva e si doleva
e tremava, vedendo
le sofferenze del divino figlio.

Quale uomo non piangerebbe
vedendo la Madre di Cristo
in un simile strazio?
Chi non si rattristerebbe
contemplando la Pia Madre
dolente accanto al Figlio?

Ella vide Gesù tra i tormenti
esposto alle percosse
per i peccati del suo popolo.
Vide il suo dolce nato
morire abbandonato
ed esalare l'ultimo respiro.

Ti prego, Madre, fonte d'amore,
fammi provare l'acerbo tuo dolore
affinché io possa piangere con te.
Fa che il mio cuore arda
d'amore per Cristo che è Dio,
affinché io possa compiacermene.

Santa Madre, fai questo,
imprimi le piaghe del tuo Figlio crocifisso
fortemente nel mio cuore.
Del tuo figlio ferito
che si è degnato di patire per me,
dividi con me le pene.
Fammi piangere intensamente con te,
condividendo il dolore del Crocifisso,
finché io vivrò.

Iuxta Crucem tecum stare,
et me tibi sociare
in planctu desidero.

Virgo virginum praeclara,
mihi jam non sis amara
fac me tecum plangere.

Fac ut portem Christi mortem,
passionis fac consortem
et plagas recolere.

Fac me plagis vulnerari,
Cruce hac inebriari,
ob amorem Filii.

Inflammatum et accensum,
per te, Virgo, sim defensum
in die iudicii.

Fac me Cruce custodiri,
morte Christi premuniri,
confoveri gratia.

Quando corpus morietur,
fac ut animae donetur
Paradisi gloria.

Amen.

In sempiterna saecula.

Amen.

Accanto alla Croce desidero stare con te,
in tua compagnia,
nel compianto.

O Vergine gloriosa fra le vergini
non essere aspra con me,
fammi piangere con te.

Fai che io porti la morte di Cristo,
abbia parte alla sua passione
e mi ricordi delle sue piaghe.
Fai che sia ferito delle sue ferite,
che mi inebri con la Croce
e del sangue del tuo Figlio.

Che io non sia bruciato dalle fiamme,
che io sia, o Vergine, da te difeso
nel giorno del giudizio.
Fai che io sia protetto dalla Croce,
che io sia fortificato dalla morte di Cristo,
consolato dalla grazia.

E quando il mio corpo morirà
fai che all'anima sia data
la gloria del Paradiso.

Amen.

In tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Il 3 agosto del 1829 il pubblico parigino dell’Opéra assiste all’attesa “prima”, un vero e proprio evento mondano preparato e alimentato dalla stampa, di quello che sarebbe stato il congedo di Gioachino Rossini dal mondo del melodramma: il *Guillaume Tell*, basato su un soggetto di Schiller. Opera di vaste proporzioni, di grande complessità strutturale, di concezione si direbbe totalmente nuova ed estranea alla tradizione di Rossini, suscitò reazioni controverse nel pubblico, che ne apprezzò le qualità musicali, tuttavia “giudicandola lunga, fredda e noiosa”, rimanendo sostanzialmente indifferente alla sua drammaturgia, probabilmente troppo innovativa per poter essere compresa in quel momento storico. Hector Berlioz, che non si poteva certo considerare un *fan* rossiniano, presente alla prima, si espresse in termini negativi, mutando tuttavia parere cinque anni più tardi in un ampio saggio che resta un documento essenziale per l’esegesi dell’opera francese del secondo Ottocento. Ancora oggi il *Tell*, pur essendo apprezzato da musicologi e musicisti, fatica a imporsi nell’emotività del grande pubblico. In realtà *Guillaume Tell* è un grande sguardo al futuro, senza il quale sarebbe impensabile gran parte dell’opera francese della seconda metà del secolo. Rossini compie una svolta drastica rispetto ai modelli del passato che egli stesso aveva contribuito in modo decisivo a codificare, creando un organismo musicale e drammatico che risponde a regole nuove e sembra aprirsi alle nascenti istanze del gusto romantico. Caratteristiche che sono evidenti sin dall’*Overture*, fra le più note ed eseguite del Pesarese: qui Rossini rinuncia a quel “crescendo” che lo aveva reso celebre e che proprio in Francia tutti cominciarono a imitare, e organizza il pezzo, privo di riferimenti tematici al resto dell’opera, in una curiosa e pressoché unica struttura in quattro episodi: una sezione introduttiva lenta affidata a cinque violoncelli soli, che tanta influenza avrà su Verdi; un temporale, rivisitazione del classico *topos* rossiniano; una scena pastorale che evoca l’ambiente alpestre svizzero con l’uso del tipico ranz-des-vaches, e la notissima stretta finale.

Con il *Tell* si apre l’ultimo, lungo periodo della creatività rossiniana: gli anni parigini sono anni di mondanità, di ironici silenzi, di distaccata osservazione. Rossini scrive poco, a parte le piccole miniature strumentali raccolte nei *Péchés de vieillesse*. Nei quarant’anni di silenzio post *Tell* vedono la luce solo due grandi lavori, ambedue in ambito sacro: lo *Stabat Mater* e la *Petite Messe Solennelle*. Durante i primi anni del soggiorno parigino, proprio in coincidenza con la stesura del *Tell*, Rossini si era legato d’amicizia con un banchiere spagnolo, tale Alexander Aguado. Fu

proprio Aguado che, durante un viaggio in Spagna con i Rossini, presentò il compositore all'Arcidiacono di Madrid, Don Francisco Fernández Varela, che in quell'occasione gli commissionò la stesura di uno *Stabat Mater*. L'anno seguente, il 26 marzo del 1832, Rossini inviò a Varela una copia manoscritta dello *Stabat*, diviso in tredici movimenti. In realtà Rossini aveva composto solo sei dei tredici pezzi, mentre gli altri sette erano opera di Giuseppe Tadolini, allora direttore del Théâtre Italien di Parigi. Si potrebbe pensare che Rossini abbia generato questo pasticcio (di cui non fece menzione a Varela) perché pressato da altri impegni. In realtà non ci sono documenti che dimostrino questa tesi. Quindi è lecito supporre che Rossini e Tadolini si siano divisi il lavoro sin dall'inizio. Circostanza che sarebbe confermata dal fatto che le parti musicate dall'uno e dall'altro sono esattamente simmetriche: infatti, per questa versione del 1832, Rossini compose l'*Introduzione* e i numeri 8-12 (che nella versione definitiva corrispondono ai 5-9, cioè dal recitativo e coro con basso solo *Eja Mater* al *Quando corpus*), mentre Tadolini ultimò i numeri centrali, dal 2 al 7, oltre all'*Amen* conclusivo.

In questa veste lo *Stabat* fu presentato per la prima volta al pubblico a Madrid, il giorno del Venerdì Santo del 1833. Rossini restò in possesso del manoscritto delle sezioni da lui composte, e sino al 1841 non ebbe più occasione di tornare su questo lavoro. Nel 1837 l'Arcidiacono Varela morì, lasciando i propri averi in beneficenza. Fu così che gli esecutori testamentari trovarono fra le carte dell'Arcidiacono la copia manoscritta dello *Stabat* e la misero in vendita. Alla fine di un percorso piuttosto complesso, la copia tornò a Parigi nelle mani dell'editore Antonio Aulagnier, che decise di pubblicarla pur avendo ricevuto il veto del compositore. Fu così che Rossini si vide costretto a completare il lavoro nelle parti precedentemente realizzate dal Tadolini, con la stesura di quattro nuovi pezzi al posto degli originali sette (quattro perché accorpò più versetti all'interno dello stesso numero): la notissima aria per tenore *Cujus animam*, il duetto *Quis est homo*, l'aria del basso *Pro peccatis* e l'*Amen* conclusivo.

In questa veste lo *Stabat Mater* fu dato alle stampe presso l'editore Eugène Troupenas, amico di Rossini. Ne seguì una lunga battaglia legale fra i due editori che vide vincitore lo stesso Troupenas. La prima esecuzione di questa nuova versione fu alla Salle Ventadour di Parigi il 7 gennaio del 1842, mentre la prima esecuzione italiana avvenne poco più tardi, fra il 18 e il 20 marzo a Bologna, sotto la direzione di Donizetti, preceduta il 14 marzo da un'anteprima fiorentina.

Sin dalla prima esecuzione a Madrid, e ancor più all'indomani della prima parigina, si aprì il dibattito sulla natura della musica di Rossini e sulla sua pertinenza con il sacro. Al di là della contrap-

posizione fra lo stile tedesco e quello italiano, ben individuata dal giudizio di Heine nelle sue *Divagazioni Musicali*, lo *Stabat* rossiniano si colloca sulla falsariga di un'idea teatrale del fatto religioso che affonda le sue radici nelle sacre rappresentazioni, e attraverso l'esperienza veneziana di Monteverdi si ritrova nello *Stabat Mater* di Pergolesi (l'antecedente più immediato e illustre di quello rossiniano), prolungandosi sino al *Requiem* verdiano. Si tratta di una concezione "teatrale" del mistero religioso, ottenuta con effetti di drammatizzazione visiva del gesto narrato, e in questo processo la vocalità di matrice operistica assume una sua funzione che diremmo necessaria a "rappresentare" il testo, come nelle quattro arie solistiche e nel duetto. Ma al tempo stesso nessuno di questi pezzi potrebbe far parte di un'opera di Rossini per l'armonia, l'articolazione, l'orchestrazione. Anche i pezzi corali, dall'*Introduzione*, intenso *lever du rideau* su un dramma che si fa collettivo, ai cori spezzati di dialogica memoria dell'*Eja Mater*, allo stile "osservato" dei due numeri conclusivi, sembrano creare un linguaggio nuovo, metateatrale, pur nel richiamo a una tradizione polifonica che è una costante della musica sacra italiana del Settecento, e tale sarà ancora nel *Requiem* di Verdi. In definitiva, lo *Stabat* rossiniano interpreta in modo preciso un'idea del sacro che appartiene al suo tempo, forse con risultati musicali più felici, più espliciti, che non nel maturo melodizzare della successiva *Petite Messe*, non a caso meno amata dal pubblico.

Si diceva più sopra che durante gli anni del "silenzio" successivo alla prima del *Tell* Rossini lavora alla stesura di piccoli pezzi per diversi organici – pianoforte solo, ensemble cameristici e vocali – che saranno raccolti dal compositore nei quattordici album dei *Péchés de vieillesse*. Fu per il balletto *La boutique fantasque*, su soggetto di Djagilev, che nel 1919 Ottorino Respighi si rivolse per la prima volta al *corpus* dei *Péchés* rossiniani, tornandovi più tardi, nel 1925, per una suite squisitamente orchestrale, non destinata cioè alla scena, la *Rossiniana* appunto, che fu presentata per la prima volta ad Amburgo nello stesso anno. Nel percorso compositivo di Respighi, ci si imbatte frequentemente in orchestrazioni che spaziano dalla tradizione strumentale del Rinascimento e del Barocco italiano a pezzi pianistici del "contemporaneo" Rachmaninov, tutti lavori nei quali si evidenzia il sommo intuito timbrico del compositore bolognese, lo stesso che ritroviamo nei grandi lavori orchestrali che lo hanno reso universalmente noto, come la trilogia dei poemi sinfonici romani. Per la *Rossiniana*, il sottotitolo nel frontespizio della partitura recita "Suite per orchestra da *Les Riens* di G. Rossini", cosa che lascerebbe presupporre la provenienza dei pezzi dai *Quelques riens pour album*, il volume XII dei *Péchés*. In realtà Respighi utilizza pezzi provenienti dai *Riens* solo nel primo (*Capri e Taormina*) e nel terzo episodio (*Intermezzo*), in ambedue i casi

alternando due *Riens* nella semplice forma ABA; gli altri due episodi sono sempre tratti dai *Péchés*, ma non dal volume XII: il *Lamento* (n. 2) – il pezzo certo più interessante dell’intera suite per la sua armonia diremmo chopiniana – è l’orchestrazione del *Memento homo* dall’*Album pour les enfants dégourdis* (vol. VI dei *Péchés*), mentre la conclusiva *Tarantella “puro sangue”* è l’omonima *Tarantelle pur sang (avec Traversée de la procession)* dall’*Album de Château* (vol. VIII). Un pasticcio sulle fonti, insomma, generato probabilmente dal fatto che all’epoca, nel 1925, non era ancora stato pubblicato in modo sistematico l’intero *corpus* dei *Péchés* (cosa che avverrà solo negli anni Settanta), e quindi la fonte di Respighi fu evidentemente un’antologia che includeva genericamente alcuni pezzi pianistici rossiniani sotto il titolo di “*Riens*”.

Andrea Zaccaria

In rete

- [facebook.com/mitosettembremusica.torino](https://www.facebook.com/mitosettembremusica.torino)
- twitter.com/mitotorino
- [pinterest.com/mitotorino](https://www.pinterest.com/mitotorino)
- [instagram.com/mitotorino](https://www.instagram.com/mitotorino)
- #MITO14

Rivedi gli scatti e le immagini del festival

- [youtube.com/mitosettembremusica](https://www.youtube.com/mitosettembremusica)
- [flickr.com/photos/mitosettembremusica](https://www.flickr.com/photos/mitosettembremusica)

L'**Orchestra del Teatro Regio** è l'erede del complesso fondato alla fine dell'Ottocento da Arturo Toscanini, sotto la cui direzione furono eseguiti numerosissimi concerti e molte storiche produzioni operistiche, quali la prima italiana del *Crepuscolo degli dei* di Wagner e le prime assolute di *Manon Lescaut* e *Bohème* di Puccini.

Nel corso della sua lunga storia ha dimostrato una spiccata duttilità nell'affrontare il grande repertorio così come molti titoli del Novecento, anche in prima assoluta, come *Gargantua* di Corghi e *Leggenda* di Solbiati. L'Orchestra si è esibita con i solisti più celebri e alla guida del complesso si sono alternati direttori di fama internazionale come Roberto Abbado, Ahronovič, Bartoletti, Bychkov, Campanella, Gelmetti, Gergiev, Luisotti, Oren, Pidò, Sado, Steinberg, Tate e infine Gianandrea Nosedà, che dal 2007 ricopre il ruolo di direttore musicale del Teatro Regio. Ha inoltre accompagnato grandi compagnie di balletto come quelle del Bol'shoj di Mosca e del Mariinskij di San Pietroburgo.

Numerosi gli inviti in festival e teatri stranieri; negli ultimi cinque anni, in particolare, è stata ospite con Nosedà in Germania (Wiesbaden, Dresda), Spagna (Madrid, Oviedo, Saragoza e altre città), Austria (Wiener Konzerthaus), Francia (al Théâtre des Champs-Élysées di Parigi). Nell'estate del 2010 ha tenuto una trionfale tournée in Giappone e in Cina con *Traviata* e *Bohème*, un successo ampiamente bissato nel 2013 con il "Regio Japan Tour": nove date a Tokyo con *Tosca*, *Messa da Requiem*, *Un ballo in maschera* e un Gala Rossini. Dopo le prime tournée a San Pietroburgo ed Edimburgo, i prossimi appuntamenti internazionali del 2014 saranno a Parigi, Chicago, Toronto, Ann Arbor e New York (Carnegie Hall).

L'Orchestra e il Coro del Teatro figurano oggi nei video di alcune delle più interessanti produzioni delle ultime Stagioni: *Medea*, *Edgar*, *Thaïs*, *Adriana Lecouvreur*, *Boris Godunov*, *Un ballo in maschera* e *I vespri siciliani*. Tra le incisioni discografiche più recenti, tutte dirette da Gianandrea Nosedà, figurano due cd dedicati a Verdi con Rolando Villazón e Anna Netrebko e uno mozartiano con Ildebrando D'Arcangelo per Deutsche Grammophon; per Chandos *Quattro pezzi sacri* di Verdi e *Magnificat e Salmo IX* di Petrassi.

Gianandrea Nosedà è considerato oggi tra i più eminenti direttori d'orchestra del panorama internazionale. Direttore musicale del Teatro Regio di Torino dal 2007, che ha collocato stabilmente nella mappa dei grandi teatri d'opera, vi dirige ogni anno produzioni operistiche e concerti sinfonici, oltre a tournée e "residenze" all'estero. Le produzioni di *Don Giovanni*, *Salome* (per la regia di Robert Carsen), *Thaïs*, *La dama di picche*, *La traviata*,

Boris Godunov (per la regia di Andrei Konchalovski), *I vespri siciliani*, sono state accolte da unanimi consensi del pubblico e della critica. Ha guidato i complessi del Teatro Regio in tournée in Giappone, Spagna e al Théâtre des Champs Elysées di Parigi, dove torna ogni anno per presentare opere in forma di concerto che sono ormai un appuntamento molto atteso dal pubblico parigino. Nel 2013 ha portato per la prima volta nella storia i complessi del Teatro Regio al Festival di Dresda e alla Konzerthaus di Vienna, e nel dicembre dello stesso anno ha guidato Coro e Orchestra del Regio in una trionfale tournée in Giappone. È inoltre direttore ospite principale dell'Orchestra Filarmonica di Israele, "Conductor Laureate" della BBC Philharmonic, "Victor De Sabata Guest Chair" della Pittsburgh Symphony Orchestra e direttore artistico del Festival di Stresa.

Nato a Milano, dove ha compiuto gli studi musicali, dirige le più importanti orchestre sinfoniche del mondo: New York, Chicago, Pittsburgh e Philadelphia negli Stati Uniti, London Symphony, Orchestre de Paris e Filarmonica della Scala in Europa, mentre in Giappone è ospite regolare della NHK Symphony Orchestra. Tra i momenti culminanti delle passate stagioni, il personale successo nel *Macbeth* al Metropolitan, insieme al trionfo della *Luisa Miller* scaligera, dei *Vespri siciliani* all'Opera di Vienna e del *Rigoletto* al Festival di Aix-en-Provence, esecuzioni che lo impongono ormai come sicuro punto di riferimento per il repertorio verdiano nel mondo. Dal 2002 Gianandrea Nosedà è legato all'etichetta discografica Chandos per la quale ha registrato oltre 30 cd, tra i quali si annovera il progetto "Musica Italiana", dedicato ai compositori italiani del XX secolo, che ha portato alla riscoperta della produzione sinfonica di grandi personalità come Casella, Dallapiccola, Petrassi e Wolf-Ferrari attraverso registrazioni discografiche accolte dalla critica internazionale con plauso unanime. Nell'ambito della collaborazione con Deutsche Grammophon ha inciso il debutto discografico di Anna Netrebko con la Filarmonica di Vienna. Gianandrea Nosedà è Cavaliere Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana.

Fondato alla fine dell'Ottocento e ricostituito nel 1945 dopo il secondo conflitto mondiale, il **Coro del Teatro Regio** è uno dei maggiori cori teatrali europei. Sotto la guida di Bruno Casoni (1994-2002) ha raggiunto un alto livello internazionale, dimostrato anche dall'esecuzione dell'*Otello* di Verdi sotto la guida di Claudio Abbado e dalla stima di Semyon Bychkov che, dopo averlo diretto al Regio nel 2002 per la *Messa in si minore* di Bach, lo ha invitato a Colonia per l'incisione della *Messa da Requiem* di Verdi ed è tornato a coinvolgerlo nel 2012 in un concerto brahmsiano con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Il Coro è stato diretto

successivamente da Roberto Gabbiani, che ne ha incrementato ulteriormente lo sviluppo artistico, mentre nel novembre 2010 l'incarico è stato attribuito a Claudio Fenoglio.

Oltre alla Stagione d'Opera, il Coro svolge inoltre una significativa attività concertistica e figura in diverse registrazioni discografiche. Ha preso parte alle tournée del Teatro Regio in Oriente e in Europa e parteciperà a tutti i prossimi appuntamenti internazionali.

Claudio Fenoglio, nato nel 1976, si è diplomato con il massimo dei voti e la lode in pianoforte e in musica corale e direzione di coro; si è inoltre laureato in composizione. Ha studiato principalmente con Laura Richaud, Franco Scala, Giorgio Colombo Taccani e Gilberto Bosco, frequentando numerosi corsi di perfezionamento.

Parallelamente agli studi accademici ha iniziato l'attività in ambito operistico come maestro sostituto per poi specializzarsi nella direzione di coro. È stato aiuto maestro del coro presso il Teatro Massimo di Palermo affiancando per due anni Franco Monego. Nel 2002 è stato chiamato al Teatro Regio come assistente del maestro del coro Claudio Marino Moretti e successivamente di Roberto Gabbiani. A partire dal 2007 ha cominciato l'attività come altro direttore del coro, alternandosi al direttore principale in alcune produzioni della Stagione del Regio e collaborando con il Coro Filarmonico dello stesso Teatro. Nel novembre 2010 è stato nominato direttore del Coro del Teatro Regio, incarico che mantiene tuttora accanto a quello di maestro del Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Torino.

Erika Grimaldi è nata ad Asti nel 1980, ha intrapreso lo studio del pianoforte all'età di 5 anni per avvicinarsi poi al canto nel 1996 e diplomarsi brillantemente in entrambe le discipline presso il Conservatorio di Torino. Dal 2000 perfeziona lo studio del canto con Gabriella Ravazzi, Renato Bruson, Claudio Desderi, Ernesto Palacio e Bernadette Manca di Nissa. La sua prima apparizione come solista risale al 1998, anno in cui debutta nel ruolo di Serpina nella *Serva padrona* di Pergolesi; nello stesso anno vince il Concorso Internazionale di Crescentino. Negli anni successivi debutta in vari ruoli tra cui spiccano nel 2000 Susanna nelle *Nozze di Figaro* e Zerlina nel *Don Giovanni* di Mozart, Nannetta nel *Falstaff* di Verdi al Teatro Mancinelli di Orvieto. Nel 2005 vince il Concorso Lirico Internazionale di Orvieto in seguito al quale interpreta Carolina nel *Matrimonio segreto* di Cimarosa e Madame Silberklang in *Der Schauspieldirektor* di Mozart. Nel 2007 è vincitrice al Concorso Internazionale "Giacomo Lauri Volpi" e nel 2008 al Concorso "Comunità Europea" del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto; nello stesso anno debutta al

Teatro Regio di Torino come Mimì, partecipando in seguito alle produzioni di *Medea* e *La dama di picche* con la direzione di Gianandrea Nosedà. Un importante debutto internazionale avviene nel 2010, come Mimì con il Teatro Regio a Shanghai. Nello stesso anno è scelta da Riccardo Muti per interpretare Anaï in *Moïse et Pharaon* – opera inaugurale della stagione 2010/2011 del Teatro dell’Opera di Roma – con la regia di Pier’Alli; nella stessa stagione partecipa alla produzione di *Nabucco*, in occasione della celebrazione dei 150° anni dell’Unità d’Italia. Del 2012 sono i debutti nei ruoli di Fiordiligi in *Così fan tutte* al Teatro Regio di Torino, per la regia di Ettore Scola, e della Contessa d’Almaviva nelle *Nozze di Figaro*. Nel 2013 porta la sua Mimì all’Opéra National de Montpellier per poi passare a Elisetta del *Matrimonio segreto* con la regia di Michael Hampe e concludere l’anno con l’inaugurazione della stagione del Regio a Torino interpretando Amelia nel *Simon Boccanegra*, diretta da Gianandrea Nosedà e con la regia di Sylvano Bussotti. Sempre al Regio di Torino nella scorsa stagione ha debuttato nei ruoli di Liù nella *Turandot* e Matilde nel *Guglielmo Tell*.

Daniela Barcellona è nata a Trieste dove ha compiuto gli studi musicali, pianoforte e canto, sotto la guida di Alessandro Vitiello. Dopo aver vinto diversi concorsi internazionali, la sua carriera ha avuto una svolta nell’estate del 1999 quando ha interpretato *Tancredi* al Rossini Opera Festival di Pesaro: da allora Daniela Barcellona è diventata una delle più importanti cantanti a livello internazionale. In Italia è tornata numerose volte al Rossini Opera Festival e ha cantato presso il Teatro alla Scala, il Filarmonico di Verona, il Carlo Felice di Genova, il Verdi di Trieste, l’Opera di Roma, il Regio di Parma, il San Carlo di Napoli, l’Accademia di Santa Cecilia, il Massimo di Palermo, il Comunale di Firenze e di Bologna, il Regio di Torino. Interprete soprattutto di ruoli rossiniani e belcantistici, si è esibita più volte anche in recital e in concerti sinfonico-corali tra i quali spiccano le interpretazioni della *Messa da Requiem* di Verdi, la *Nona Sinfonia* di Beethoven, il *Gloria* di Vivaldi. All’estero è stata alla Filarmonica di Berlino, al Metropolitan di New York (ospitata per l’inaugurale Gala Verdi), all’Opéra di Parigi, alla Bayerische Staatsoper di Monaco, al Teatro Real di Madrid, alla Staatsoper di Vienna, al Concertgebouw di Amsterdam, al Festival de Radio France et Montpellier, all’Opera di Oviedo, ai Festival di Salisburgo, Liegi e Bruxelles, alla Quincena Musical de San Sebastián e al Liceu di Barcellona.

Ha cantato con importanti direttori d’orchestra come Claudio Abbado, Riccardo Muti, James Levine, Riccardo Chailly, Gianluigi Gelmetti, Colin Davis, Myung-Whun Chung, Wolfgang Sawallisch,

Rinaldo Alessandrini, Georges Prêtre, Carlo Rizzi, Alberto Zedda, Fabio Biondi, Bruno Campanella. Nel 2002 ha ricevuto il Premio Abbiati della Critica Italiana e il Rossini d'Oro. I suoi impegni futuri prevedono la Scala di Milano, il Comunale di Firenze, il Liceu di Barcellona, il Carlo Felice di Genova, l'Opéra di Parigi, il Regio di Torino, il Rossini Opera Festival di Pesaro, il San Carlo di Napoli, il Real di Madrid, il São Carlos di Lisbona, e poi Tokyo, Sidney, Las Palmas.

Piero Pretti inizia la sua attività professionale nel 2006 partecipando a una lunga tournée in Europa che vede il debutto come Rodolfo nella *Bohème*. Nelle stagioni successive ha interpretato *La traviata* al Teatro Pergolesi di Jesi e al Teatro Comunale di Treviso, *Poliuto* di Donizetti a Sassari e *Il trovatore* a Ravenna. Di particolare interesse la partecipazione alla produzione dell'*Ifigenia in Aulide* andata in scena al Teatro dell'Opera di Roma con la direzione di Riccardo Muti. Le stagioni 2011 e 2012 segnano una precisa svolta nella carriera dell'artista, che interpreta *I vespri siciliani*, *Rigoletto*, *Lucia di Lammermoor* e *La traviata* al Teatro Regio di Torino, *I vespri siciliani* al Teatro San Carlo di Napoli, un concerto di arie verdiane diretto da Muti per Ravenna Festival, il *Requiem* di Verdi a Kazan, *Luisa Miller* e *Rigoletto* al Teatro alla Scala, *I due Foscari* al Teatro Massimo di Palermo, *Rigoletto* al Teatro Regio di Parma e *Madama Butterfly* ad Auckland per la New Zeland Opera. Tra gli ultimi impegni, *Un ballo in maschera* al Teatro alla Scala, *Il trovatore* per NTR Zaterdagmatinee ad Amsterdam, *La traviata* alla Fenice di Venezia, *Rigoletto* al Regio di Torino, lo *Stabat Mater* di Rossini e il *Requiem* di Verdi diretti da Nosedà a Tokyo. La stagione 2014 è iniziata con *Lucia di Lammermoor* al Teatro alla Scala, seguita da *Rigoletto* e *Traviata* alla Wiener Staatsoper, *Rigoletto* alla Bayerische Staatsoper, alla Royal Opera House a Londra e al Teatro dell'Opera di Roma, *I vespri siciliani* al Teatro Real di Madrid, *Nabucco* a Les Chorégies d'Orange, *Stabat Mater* di Rossini al Théâtre des Champs-Élysées a Parigi e *Lucia di Lammermoor* al Teatro Petruzzelli di Bari e a Verona per la Fondazione Arena. Nella stagione 2015 sarà a Bilbao per *Madama Butterfly*, alla Hamburgische Staatsoper e al Teatro dell'Opera di Roma per *Lucia di Lammermoor*, al Teatro La Fenice di Venezia e al Teatro Regio di Torino per *Traviata* e all'Opéra di Parigi per *Madama Butterfly*.

Nato a Rimini, **Mirco Palazzi** inizia giovanissimo lo studio del pianoforte per poi dedicarsi al canto, diplomandosi con lode e menzione d'onore al Conservatorio di Pesaro. Ancora studente, vince i concorsi "Ferruccio Tagliavini", "Riccardo Zandonai" e "Gianfranco Masini" di Reggio Emilia. Ha debuttato nel *Don*

Giovanni a Riva del Garda nel ruolo del titolo, dando così il via a una brillante carriera che lo ha portato a esibirsi in tutto il mondo: Teatro alla Scala di Milano, Teatro Regio di Parma, Carlo Felice di Genova (*Lucia di Lammermoor* per la regia di Graham Vick), Festival di Edimburgo, di Spoleto e di Busseto, Teatro Regio di Torino (*Semiramide* e *Don Giovanni*), Firenze (*Petite Messe Solennelle* e *Il viaggio a Reims* di Rossini), Barbican di Londra (*Petite Messe Solennelle* diretta da Chailly, con l'incisione di un dvd), Rossini Opera Festival (*Otello*, *Zelmira*, *Demetrio e Polibio*, *Ciro in Babilonia*, *Tancredi*, *Stabat Mater*, *Petite Messe Solennelle*), Royal Festival Hall e Drury Lane a Londra, Concertgebouw di Amsterdam (*Guglielmo Tell*, *Caterina Cornaro*, *Il trovatore*), Tokyo (*Stabat Mater* di Rossini, *Messa da Requiem* di Verdi diretto da Nosedà), Opera di Dallas (Leporello nel *Don Giovanni*), Parigi (*Stabat Mater* diretto da Chung), Verona (*La gazza ladra*), Jesi (*Macbeth*), Padova (*Lucrezia Borgia*, *Rigoletto*), Anversa (*Messa da Requiem*).

In ambito concertistico ricordiamo inoltre: *Requiem* di Mozart a Torino e Genova, *Stabat Mater* di Rossini a Catania, Bolzano e Pesaro diretto da Alberto Zedda, *Krönungsmesse* di Mozart a Bologna diretto da Christopher Hogwood, *Messa da Requiem* in Messico, a Liverpool e in Giappone diretto da Nosedà. È stato più volte ospite nei recital della Rosenblatt Series a Londra accompagnato da Vincenzo Scalerà.

Tra gli impegni recenti figurano *Maria Stuarda* al Liceu di Barcellona, *Italiana in Algeri* (Mustafà) al Teatro Filarmonico di Verona, *Guglielmo Tell* a Torino, *Le nozze di Figaro* a Dallas, *Semiramide* (Assur) all'Opéra di Bordeaux.

La sua discografia comprende *Zelmira*, *Sofonisba*, *Adelaide di Borgogna*, *Il diluvio universale*, *Lucia di Lammermoor*.



30 *anni di assistenza
gratuita, a casa
e in Hospice,
agli ammalati
affetti da malattie
cronico-degenerative
e bisognosi
di cure palliative.*

1983 - Nasce la Fondazione F.A.R.O.

1989 - Primo programma di Cure Palliative domiciliare gratuito a Torino

2001 - Apertura, presso l'Ospedale San Vito di Torino, del primo Hospice intitolato a Sergio Sugliano

2002 - Progetto di assistenza psicologica e sociale alle famiglie "Protezione Famiglia"

2012 - Apertura del secondo Hospice, intitolato alla contessa Ida Bocca, presso l'Ospedale San Vito di Torino

COME AIUTARCI

Effettuare donazioni a favore della F.A.R.O. è molto facile, utilizzando una delle seguenti modalità:

- direttamente presso la nostra sede dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 17 o tramite i seguenti conti:
UNICREDIT BANCA IBAN IT98W0200801133000110048914 - POSTE ITALIANE CONTO 33651100
- con la destinazione del cinque per mille, indicando il Codice Fiscale della **FONDAZIONE F.A.R.O.** 97510450014 e apponendo la propria firma negli appositi spazi della dichiarazione dei redditi;
- con lasciti testamentari che devono avere forma scritta e preferibilmente essere redatti da Notaio. Tale lascito è esente da tasse di successione e, in mancanza di eredi diretti, evita che il patrimonio passi allo stato.

Le donazioni effettuate da persone fisiche o da enti soggetti all'IRES sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi secondo le norme in vigore.

LA FONDAZIONE F.A.R.O. ONLUS aderisce all'Istituto Italiano della Donazione, il cui compito è rassicurare il donatore ed aiutare le organizzazioni corrette a qualificare la propria attività.



FONDAZIONE F.A.R.O. ONLUS

Via Oddino Morgari, 12 - 10125 Torino
Tel. 011 888 272 - Fax 011 888 633
www.fondazionefaro.it
info@fondazionefaro.it - hospice@fondazionefaro.it
Sezione Valli di Lanzo:
Via Marchesi della Rocca, 30 - 10074 Lanzo Torinese
Tel. 0123 322 599

ASSOCIAZIONE AMICI DELLA F.A.R.O. ONLUS

Via Oddino Morgari, 12 - 10125 Torino
Tel. 011 888 272
Fax 011 888 633
amicidellafaro@gmail.com

UN MONDO

CHE CRESCE

IN MODO SOSTENIBILE È

POSSIBILE.



INTESA  SANPAOLO

EXPO MILANO 2015. NUTRIRE IL PIANETA, ENERGIA PER LA VITA. NOI CI SAREMO.

In Intesa Sanpaolo, miriamo a utilizzare in modo attento tutte le risorse, promuovendo comportamenti improntati a evitare sprechi e inutili ostentazioni, privilegiando le scelte rivolte alla sostenibilità. Siamo sempre pronti a cooperare con altri soggetti pubblici e privati, per realizzare progetti comuni a sostegno della crescita economica e sociale dei Paesi e delle comunità in cui operiamo. Con la nostra passione, la nostra cultura e i nostri prodotti contribuiremo al successo di Expo Milano 2015. Perché questa è un'opportunità reale per fare qualcosa di importante per il futuro del nostro pianeta. E noi ci saremo.

Official Global Partner



www.intesasanpaolo.com

UNA FONDAZIONE PER LO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ

La Compagnia di San Paolo è una delle maggiori fondazioni private in Europa e trae le sue origini da una confraternita costituita nel 1563. La sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo finalità di interesse pubblico e utilità sociale. I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di queste finalità istituzionali. La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, del patrimonio artistico, delle attività culturali, della sanità e delle politiche sociali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell'ACRI, l'Associazione Italiana delle Fondazioni di Origine Bancaria e delle Casse di Risparmio.



www.compagniadisanpaolo.it

Milano Torino unite per il 2015

-1

Con il Patrocinio di



MILANO 2015

NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA